



Editoriale

Eccoci di nuovo qui, per l'ultimo numero; forse per qualcuno quest'anno scolastico sta passando in un batter d'occhio mentre per altri sembra non finire mai, eppure sono passati pochi giorni dall'inizio del countdown dei -100 alla maturità e quindi, per tutti gli altri, alle tanto sognate (e speriamo anche meritate) vacanze estive.

Prima di concludere quest'anno di pubblicazioni in cui abbiamo sempre provato, e speriamo di esserci riusciti, a portare ogni volta nuove idee e argomenti interessanti riguardanti sia la vita all'interno del nostro istituto sia l'attualità e, ovviamente, il nostro passato e futuro, vi proponiamo gli ultimi articoli scritti, dalla nostra redazione che come sempre, spaziano

tra varie tematiche quali la musica, la scienza, la storia e la nostra scuola. In particolare in questo numero abbiamo di buon grado ospitato tre risposte al quesito, posto sul numero 7 di *Planck News*, "Come fai a spiegare la bellezza?", che i lettori potranno trovare alle pagine 2, 3 e 4, certi del fatto – ricordando così Peppino Impastato – che "se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà".

Cogliamo l'occasione per augurarvi un buon fine anno scolastico nella speranza che vada tutto bene ed una buona estate.

Giulia Boffo 3BL

PCTO

Stage vulcanologico

Prof.ssa Sottana, ci presenta il progetto vulcanologico tra l'Etna e le Eolie?

Lo stage vulcanologico sul campo è una delle esperienze proposte dal dipartimento di Scienze, che generalmente coinvolge le classi terze e/o quarte liceo. È riconosciuto anche come PCTO in quanto ha lo scopo di approfondire alcuni aspetti, estremamente importanti della vulcanologia, come la sorveglianza e il rischio vulcanico. Questi temi generalmente non si riescono a trattare in modo approfondito nelle ore curricolari.

Gli operatori dell'associazione culturale *Vulcani e Ambiente* hanno progettato un percorso che prevede sia lezioni teoriche che didattica laboratoriale per spiegare agli studenti come avvengono questi monitoraggi, come interpretare i dati ottenuti e quali informazioni i vulcanologi, che da anni sorvegliano il monte Etna e le isole Eolie sia dal punto di vista geochimico che da quello geofisico, possono ricavare da questi dati. Esempi di attività sul campo sono il campionamento dei gas vulcanici e di acque, misurazioni di temperatura, di pH e di conducibilità. Generalmente lo stage viene organizzato nella tarda primavera.

Qual è la risposta dei ragazzi?

Negli alunni questa esperienza suscita sempre grandi aspettative, ripagate dalle attività proposte, soprattutto laboratoriali, che permettono di "toccare con mano" i concetti studiati circondati da un paesaggio meraviglioso. Dal Gran Cratere di Vulcano, ad esempio, si può ammirare l'intero arcipelago delle Eolie e, spostandosi sul lato meridionale del cratere, la costa settentrionale della Sicilia con l'Etna.

Lo stage sembra perfettamente coniugare il bisogno di socialità dei ragazzi con un'esperienza formativa. È d'accordo?

Certamente questa esperienza alterna momenti di svago e di socialità a lezioni di approfondimento di carattere scientifico. Grazie alla strumentazione di cui si è dotata l'associazione, gli studenti possono avere un riscontro diretto delle anomalie prodotte da un vulcano, ma anche acquisire e applicare nozioni quali la qualità delle misure, la loro riproducibilità, il trattamento statistico dei dati, tutti concetti propri delle discipline scientifiche che caratterizzano questo percorso di studi. Per alcuni ragazzi l'esperienza ha avuto una funzione orientativa per il percorso universitario.

UNA DOMANDA SENZA RISPOSTA?

Come fai a spiegare la bellezza?

Come si fa a spiegare la bellezza? Cos'è ciò che rende bello qualcosa e non, piuttosto, scontato, banale o persino kitsch? Era stata questa la domanda che avevamo posto nel numero 7 di *Planck News*. Tra i tentativi, tutt'altro che semplici, di fornire una risposta alla nostra domanda, ne abbiamo selezionato alcuni. Buona lettura!

Per rispondere alla domanda in questione mi affiderò a una personale interpretazione del pensiero del filosofo tedesco Friedrich Nietzsche.

Ebbene, come afferma la filosofia nietzschiana, non esistono fatti, ma solo interpretazioni. A partire dalla volontà di potenza, infatti, Nietzsche mette in discussione la razionalità che aveva dominato la scena filosofica, scientifica e politica di tutte le civiltà occidentali fino al suo tempo. Secondo la sua lettura della volontà di potenza, quindi, non esisterebbe un mondo intellegibile, un iperuranio che fonda la razionalità, ma solo appunto delle interpretazioni. Non ci sono, pertanto, dei fatti oggettivi da analizzare con un metodo scientifico, ma delle interpretazioni che risulteranno vere fintanto che avranno sufficiente volontà di potenza per affermarsi.

Ritornando alla fotografia in questione di Sebastiao Salgado, apparsa sul numero 7 di *Planck News*, non c'è dubbio che al giorno d'oggi essa possa essere considerata universalmente bella, ma la stessa foto, tecnologia permettendo, che reazione avrebbe suscitato nei secoli scorsi? Dato che le idee riguardanti le diverse razze e la superiorità di una rispetto all'altra erano fortemente radicate nelle menti delle varie popolazioni, la risposta risulta quasi scontata ed è ovviamente una reazione negativa, molto probabilmente anche scandalosa, nonostante la foto sia la stessa ed il rigore con cui è stata eseguita anche. Qualunque soggetto che non fosse di razza bianca, infatti, non poteva essere considerato degno di essere giudicato bello. L'esempio è decisamente barbaro, ma funzionale per rispondere alla domanda posta, tanto che potremmo riconoscere una "legge della bellezza", per così dire, secondo la quale essa risulta oggettiva nel

breve periodo, ma soggettiva nel lungo periodo. Come abbiamo spiegato, infatti, la foto di Salgado - collocata, per pura ipotesi, in un tempo passato - risulterebbe brutta, mentre oggi ci appare meravigliosa, ma chi garantisce che resterà bella anche in futuro? Molto probabilmente, con i passi che si faranno nello sviluppo tecnologico, questa foto risulterà mediocre in un non così lontano tempo a venire.

Come possiamo, quindi, definire il cambiamento del concetto di bellezza nel tempo? Se ci rifacciamo alla volontà di potenza, ne deriva che ogni interpretazione della bellezza, che voglia porsi come universale, risulterà vera fintanto che avrà la potenza di affermarsi, per cui ciò che era bello nel secolo scorso è stato tale finché in grado di valere come canone interpretativo, per poi essere rimpiazzato da ciò che - oggi - riteniamo bello, in un inesorabile processo che muta il significato stesso della bellezza e dei suoi caratteri. Di conseguenza possiamo concludere che la bellezza non possiede, di per sé, valore oggettivo, ma, se collochiamo i diversi canoni di bellezza nei loro rispettivi periodi, essi potranno vantare pretesa di universalità solo ed esclusivamente nel proprio tempo. La foto in questione, quindi, risulta oggettivamente ed universalmente bella solo in quanto risponde ai canoni di bellezza moderni che hanno avuto la potenza di affermarsi sui precedenti.

Il succedersi delle generazioni nelle società e nella storia, pertanto, insieme ai propri valori interpretativi, comporta una sorta di continuo processo diveniente della bellezza che spiega come mai la foto di Salgado è considerata universalmente bella nella nostra società.

"Da dove gli esseri hanno origine, ivi hanno anche destinazione secondo necessità, poiché essi pagano l'uno all'altro la colpa e l'espiazione dell'ingiustizia secondo l'ordine del tempo", così scriveva Anassimandro nel primo frammento di filosofia occidentale pervenutoci, e ciò che vale per gli esseri vale anche per la bellezza e - in particolar modo - per le sue diverse e molteplici concezioni nel corso della storia.

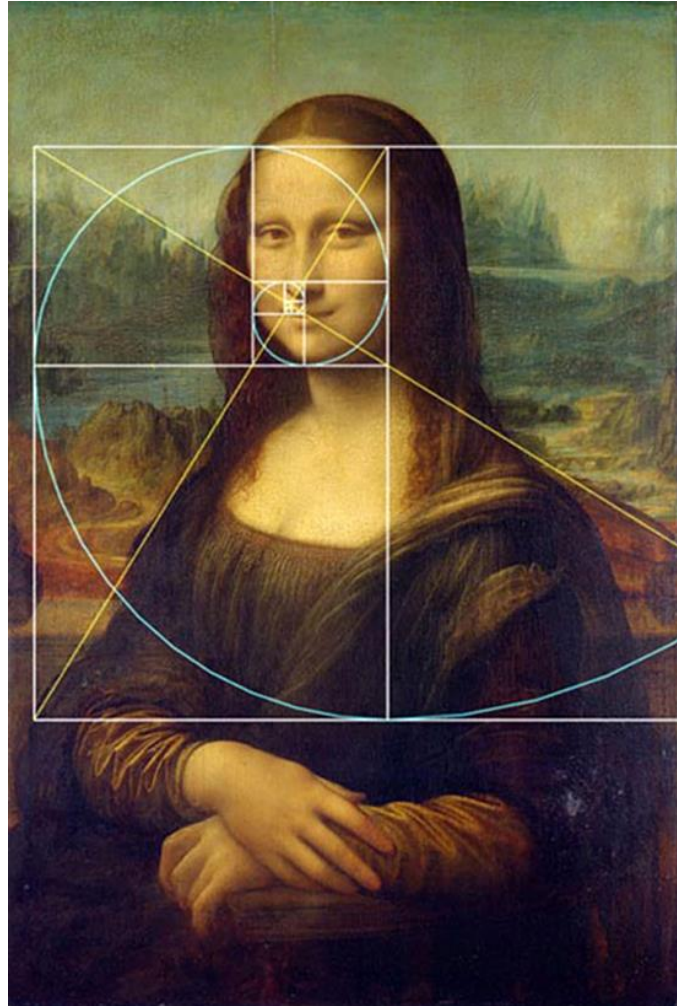
Riccardo Bonotto 5AL

DOMANDAR È LECITO...

La bellezza è figlia del tempo

È difficile trovare qualcuno che non consideri bella la Gioconda di Leonardo, indipendentemente dalla sua celebrità. Il segreto della bellezza sta indubbiamente nella capacità di farci provare delle emozioni; e cosa sta dietro le emozioni? Degli stimoli, in questo caso visivi, che colpiscono la nostra sensibilità. È assodato che la nostra mente trovi esteticamente bello ciò che ha rigore, ordine ed equilibrio, che - ad esempio - segue le proporzioni armoniose della sezione aurea, colpendoci in modo involontario e incontrollabile. Comunque, non sempre quello che troviamo bello sottostà a delle regole matematiche o geometriche; è spesso frutto della nostra coscienza, addestrata ad apprezzare determinate caratteristiche e a disprezzarne altre.

Nel diciannovesimo secolo, il celebre filosofo Karl Marx scriveva che *non è la coscienza che determina la vita, ma la vita che determina la coscienza*. Faceva inoltre distinzione tra la struttura materiale e la sovrastruttura ideologica, mostrando che alla base dell'etica, della morale e della coscienza vi era l'impianto storico-materiale. Se Marx fosse in vita, ci direbbe che dietro la bellezza non c'è altro che un sistema materiale, un periodo storico dal quale questo ideale è scaturito. Quello che noi dunque consideriamo come universalmente bello, in realtà non è eternamente bello. Probabilmente, mostrando la Gioconda o la foto di Salgado



ad un uomo vissuto anni e anni fa o ad uno che vivrà tra alcuni secoli, la reazione non sarà quella che ci aspetteremmo, perché a seconda del periodo storico ci troveremo di fronte ad una sensibilità individuale diversa. Altrimenti sarebbe come pretendere che tutti ridessero ad una nostra battuta, quando invece sappiamo bene che l'umorismo varia a seconda della cultura e della storia. In conclusione, se da una parte è vero che la bellezza gode di una certa universalità, dovuta

alle evidenti congruenze psicologiche di noi umani, dall'altra siamo inconsciamente spinti a giudicare in base ad un intrinseco insieme di valori che dipendono esclusivamente dalla struttura storica, per dirla con Marx, che influenzano la nostra coscienza.

Come la verità per il filosofo Francesco Bacone, anche la bellezza diventa figlia del suo tempo.

Filippo Dotto 5AL

DOMANDAR È LECITO...

Le mille forme della bellezza

Professore, lei - nel numero 7 di *Planck News* - chiede come sia possibile che una fotografia riesca a incarnare un ideale di bellezza quasi oggettivo e fa notare giustamente che chiunque posi gli occhi sullo scatto di Salgado è costretto a considerarlo un capolavoro, a prescindere dal soggetto ritratto, che non ne garantisce l'effetto travolgente che lo caratterizza. Lei ha sfidato chiunque a negare la bellezza di quell'immagine e ci ha chiesto quindi di spiegare cos'è la bellezza. Ebbene io ci ho pensato parecchio e mi sono reso conto che la sua domanda non è affatto banale come sembra, perché se si pensa alla bellezza si può pensare a persone, animali, oggetti e paesaggi, opere d'arte o perfino momenti della nostra vita ed è difficile trovare qualcosa che li caratterizzi tutti allo stesso modo, eccezion fatta per la bellezza stessa. Lei ci ha dato uno spunto e io sono d'accordo solo in parte con quello che ha detto. È vero e indiscutibile che "bello non è ciò che piace", ma - per come la vedo io - è altrettanto vero che anche la bellezza, pur diversa dal piacere, non può essere oggettiva, quantomeno nella forza con cui riesce a esprimersi nelle sue infinite forme. La mia risposta dunque è questa: bello è tutto ciò che è in grado di scatenare emozioni forti. Allora invito lei e chiunque legga questa pagina a pensare a tutto ciò che riteniamo bello e a chiederci come tutto questo possa mai ricevere lo stesso giudizio da parte di chi non lo vede con i nostri occhi, non lo ascolta con



le nostre orecchie e non lo sente con il nostro cuore. Saremo tutti d'accordo che questo è impossibile, proprio perché la bellezza dipende in primo luogo da noi stessi e dalle nostre emozioni soggettive. Ci potremmo, dunque, chiedere come sia possibile che lo scatto di Salgado sia ritenuto universalmente un capolavoro e la risposta sta nell'universalità delle emozioni che è in grado di generare, emozioni che chiunque sia dotato di una minima capacità di empatia sarà

costretto a provare, emozioni che generano bellezza. Ho deciso quindi di condividere questa immagine, una foto che al mondo non dirà niente, ma che io e la mia famiglia riteniamo bellissima, perché ritrae 61 anni d'amore, ritrae i miei adorati nonni, quando ancora vivevano a casa e quando lui era ancora vivo. È un'immagine che ci emoziona e quindi per noi è bella.

Filippo Lazzari 5AL

CORSI E PROGETTI

Corso di Autocad

Prof.ssa Barro, in qualità di referente, ci presenta il corso *Imparare Autocad 2D con l'arte e l'architettura*?

Si tratta di un corso per principianti rivolto sia a studenti - a partire dalla classe prima superiore - sia ad adulti occupati o in cerca di occupazione che siano interessati ad imparare i comandi di base del programma AutoCAD di Autodesk.

A tale scopo ho preso spunto da opere d'arte - prevalentemente di pittura astratta, ma anche di design - e da architetture, più o meno note, di epoche molto diverse: da quella greca classica, passando per quella bizantina e rinascimentale, giungendo al Movimento Moderno. Non necessariamente in ordine cronologico!

Ogni opera infatti è scelta per poter imparare ad utilizzare gruppi specifici di comandi e impostazioni e nella stessa lezione si possono fare salti temporali di svariati secoli.

Ogni lezione inizia con la presentazione dell'autore e dell'opera attraverso una scheda informativa, contenente immagini, inquadramento storico, aneddoti, link utili e spunti di viaggio, per continuare con una scheda operativa contenente la geometria da disegnare.

Il corso si svolge in 20 ore di lezione laboratoriale suddivise in otto incontri, il mercoledì pomeriggio. Il primo corso è iniziato il 24 gennaio e si concluderà il 20 marzo. È stato calendarizzato un secondo corso dal 3 aprile prossimo.

Per fruire del corso sono necessarie conoscenze preliminari di disegno tecnico oppure è possibile partire da un livello principiante?

Serve avere qualche ricordo di geometria. Se questo può spaventare, niente paura! Non dà nulla per scontato.

L'ultima domanda ha a che fare con un eventuale sbocco professionale. Perché ritiene importante la conoscenza di Autocad?

La conoscenza del programma AutoCAD è certamente molto richiesta e apprezzata dalle aziende e dagli studi tecnici. Ne sono testimoni i nostri studenti impegnati nel PCTO e i docenti che li accompagnano in questo primo percorso di orientamento ed esperienza lavorativa.

MUSICA

Dietro le quinte della musica digitale: l'MP3

Immaginiamo di trovarci in un mondo in cui le note danzano tra gli zeri e gli uno. In questo universo sonoro, c'è un direttore d'orchestra che tiene tutto in armonia e ci permette di ascoltare tale spettacolo: l'algoritmo MP3. È lui che alleggerisce le nostre tracce audio preferite, comprimendole senza sacrificare troppa qualità. Ma in che modo ci riesce? Scopriamolo insieme. L'algoritmo MP3 (sviluppato dall'Istituto di ricerca tedesco *Fraunhofer*) segue una tecnica chiamata "compressione con perdita", che mira a ridurre la dimensione dei file audio eliminando le informazioni non essenziali, ma cercando di mantenere intatte le caratteristiche udibili, per quanto possibile. La base della sua logica generale prende spunto da alcuni studi del matematico e fisico Fourier, noto appunto per la *trasformata di Fourier*, un metodo che, in seguito a opportune modifiche, può essere applicato alla scomposizione di onde sonore in una serie di componenti più semplici.

In poche parole, il funzionamento dell'algoritmo in questione consiste nel suddividere la traccia audio in piccoli frammenti che vengono poi analizzati per individuare i suoni più rilevanti e rimuovere quelli difficilmente percepibili all'orecchio umano. Insomma, come un pittore che sceglie sapientemente ogni pennellata, l'MP3 scolpisce le tracce audio con maestria, alleggerendole ma mantenendo intatta la loro essenza. Il file audio finale avverte infatti una riduzione significativa nella dimensione, senza una rilevante perdita di qualità per l'ascoltatore.

Oggi, prendendo ispirazione da questo, sono stati sviluppati anche altri algoritmi simili, con un'efficienza sempre maggiore. Ecco quindi come l'MP3 è diventato un pilastro fondamentale in merito all'esperienza musicale, dimostrando come il potere della tecnologia sia in grado di plasmare le nostre abitudini quotidiane.

Elia Vendrame 3BL

MUSICA

La festa dell'Hip Hop

Siamo nella New York degli anni Settanta: la classe altolocata, in una città più sporca rispetto a come la conosciamo oggi, attraverso la musica rivive, ogni sera, la piacevole utopia di un sogno americano mai veramente realizzato. Le persone che di giorno si ergono a massimi esponenti di un mondo perbenista e classista, di notte si trasformano e, con un sigaro in bocca, si fiondano nel primo club che trovano per ballare e divertirsi. La musica su cui ballano è la Disco. A pochi chilometri di distanza, nel quartiere povero della Grande Mela, dove il tasso di criminalità è alto e la polizia non è quasi mai pronta ad intervenire, la gente non si può definire altrettanto fortunata. Siamo infatti nel Bronx, "quartiere nero" per la grande maggioranza di afroamericani, dove gli edifici cadono a pezzi e la maggior parte delle persone vive sulle strade. Qui i ragazzi non hanno molti modi per svagarsi: non ci sono sale giochi né i soldi per giocare né, tantomeno, i club con la loro discomusic. Per questo, praticamente ogni sera, il quartiere è animato da almeno una festa, in cui partecipano molti giovani, con un prezzo

d'entrata di venticinque o cinquanta centesimi di dollaro. Ed è proprio in una di queste feste che la nostra storia ha inizio: si tratta della *Back To School Jam*, organizzata da Cindy Campbell, una giovane graffitista, in cui fa da dj il fratello Clive, conosciuto con lo pseudonimo di *Dj Kool Herc*. La musica usata dai dj nel Bronx è il Soul, il Funk e, talvolta, la stessa Disco, tutti generi caratterizzati da una forte cultura afroamericana e da un'incalzante batteria come base. Ma in questa serata, Kool Herc suona in modo particolare: usa due giradischi anziché uno per "unire" due canzoni e sposta più volte indietro la puntina per prolungare le fasi di *break*, dei lunghi assoli di batteria, su cui comincia a parlare in rima e a ritmo. I ragazzi, sorpresi da questo modo di suonare, provano a replicarlo: è appena nato l'hip hop. Questa musica innovativa si diffonde per tutto il Bronx e, sulle sopraccitate fasi di *break*, i giovani ballano in modo particolare: si lanciano a terra e ruotano su sé stessi. Sono loro i primi *breakdancer*.

Christian Gorza 4AL

SPORT E STORIA

La sfida scacchistica del ventesimo secolo

Il campionato del mondo di scacchi del 1972, passato alla storia con l'appellativo di "sfida del secolo" fu disputato a Reykjavík, in Islanda, tra il detentore russo Boris Spasskij e lo sfidante americano Bobby Fischer tra l'11 di luglio ed il 3 di settembre. Il torneo si tenne in piena guerra fredda, un periodo dove USA e URSS cercavano di sopraffarsi non solo in campo diplomatico e militare, ma anche attraverso gli sport. Se c'era una disciplina dove i russi erano riconosciuti come imbattibili, erano gli scacchi. Il mondo degli scacchi era praticamente un monopolio sovietico: la maggior parte dei gran maestri di scacchi, il titolo scacchistico più alto, erano sovietici; dopo la seconda guerra mondiale tutte le finali del campionato del mondo erano state giocate tra sovietici. Bobby Fischer fu il primo americano che riuscì a qualificarsi per la finale del campionato. Vista l'eccezionale importanza di questo evento, le partite furono intensamente seguite dai tifosi dei due paesi, ma soprattutto dai relativi governi. Bobby fu un personaggio complesso, forse egocentrico, forse con qualche disturbo psico logico, tanto che non partecipò

alla cerimonia di apertura, perché in realtà non si trovava neanche in Islanda, ma a casa sua. La prima partita del campionato si sarebbe dovuta svolgere il 3 luglio, eppure il giorno prima lui non era ancora a Reykjavík. La CIA, il servizio segreto americano, per mascherare il fatto che il proprio giocatore non fosse lì, dichiarò che Bobby era già arrivato segretamente in Islanda con un sottomarino nucleare per evitare i paparazzi e possibili attentati, ma che era molto stressato e aveva bisogno di tempo per riposare. Così riuscirono a far posticipare il primo incontro e intanto contattare Bobby Fischer perché partecipasse al campionato. Solo dopo esser stato convinto da una telefonata di Henry Kissinger, all'epoca consigliere per la sicurezza nazionale, l'atleta americano decise di partire per l'Islanda. Boris Spasskij e Bobby Fischer si confrontarono in una serie di incontri che portarono alla vittoria di quest'ultimo, 8,5 punti a 12,5. Questa finale è dettagliatamente illustrata nel libro *La mossa del matto* di Alessandro Barbaglia edito da Mondadori.

Niccolò Visentin 2A

RECENSIONE

La Chimera

Il libro di Sebastiano Vassalli *La chimera* tratta la storia di una ragazza, Antonia, vissuta tra il 1590 e il 1610. Abbandonata al momento della nascita nella Casa di Carità di San Michele, viene accudita e cresciuta dalle suore e poi adottata da una coppia di contadini, i Nidasio, che la portano in un paesino, Zardino, che si trovava tra il Monte Rosa e il fiume Sesia in Piemonte.

La comunità però guarda con sospetto questa bambina con la pelle di colore scuro e “troppo” bella. Lei è matura per la sua età, gentile e premurosa, anche con gli emarginati del villaggio. Antonia infatti fa amicizia con un giovane ragazzo, Biagio, chiamato “lo scemo di Zardino”, che si innamora di lei provocandole non pochi guai. Le sorelle di Biagio ritengono che sia colpa di Antonia se loro fratello si comporta in modo strano e saranno le prime a denunciare la ragazza come strega. In paese la convinzione che Antonia sia una “stria”, ovvero una strega, si fa sempre più forte e la situazione si complica quando la ragazza viene sorpresa ad uscire di notte di nascosto per incontrare quello che poi si rivelerà essere Gaspare, il ragazzo di cui si è innamorata. Lui è un “camminante”, ovvero passa la sua vita come un vagabondo, senza mai lavorare. Si prende gioco di lei facendole false promesse e abbandonandola nel momento del bisogno, quando sarà processata come strega e

SEBASTIANO VASSALLI *La chimera*



Rizzoli

condannata al rogo. Il processo ha luogo a Novara, dove l'inquisitore Manini interrogherà Antonia e i paesani di Zardino per stabilire se la ragazza è una strega. Manini è un uomo colto, sa come ottenere ciò che vuole e il suo scopo è ridare importanza alla Santa Inquisizione poiché la condanna di Antonia avrebbe dato a quel posto l'onore che tanto attendeva. La ragazza viene quindi torturata atrocemente anche a causa del suo carattere, che la porta a ribellarsi duramente contro le ingiustizie che sta subendo. Antonia verrà bruciata viva sul rogo a soli vent'anni, senza nessuna colpa, derisa da tutti. Quel giorno tutto il villaggio sarà lì a vederla e a festeggiare la morte della strega.

Sebastiano Vassalli ha svolto un lavoro di documentazione notevole per ottenere le

scarse notizie relative al processo di Antonia e alla sua vita. In particolar modo la mia attenzione si è posata sulla ricostruzione della figura del vescovo Bascapè. È il vescovo di Novara, ha un pessimo rapporto con il papa, una salute cagionevole e, avendo numerosi nemici, tutti sperano che muoia presto così da liberarsi di lui. Nel racconto, oltre ad Antonia, è uno dei pochi personaggi veramente onesti. Crede profondamente di poter rendere la sua parrocchia un posto migliore, la sua salute gli causa grandi dolori e sofferenze, ma ciononostante adempie sempre ai propri doveri. La sua situazione è simile a quella di Antonia, entrambi non sono compresi e vengono condannati pur facendo il giusto.

Davide Piccoli 3BL

RISULTATI DELLE ISCRIZIONI

Tra calo demografico e boom di iscrizioni

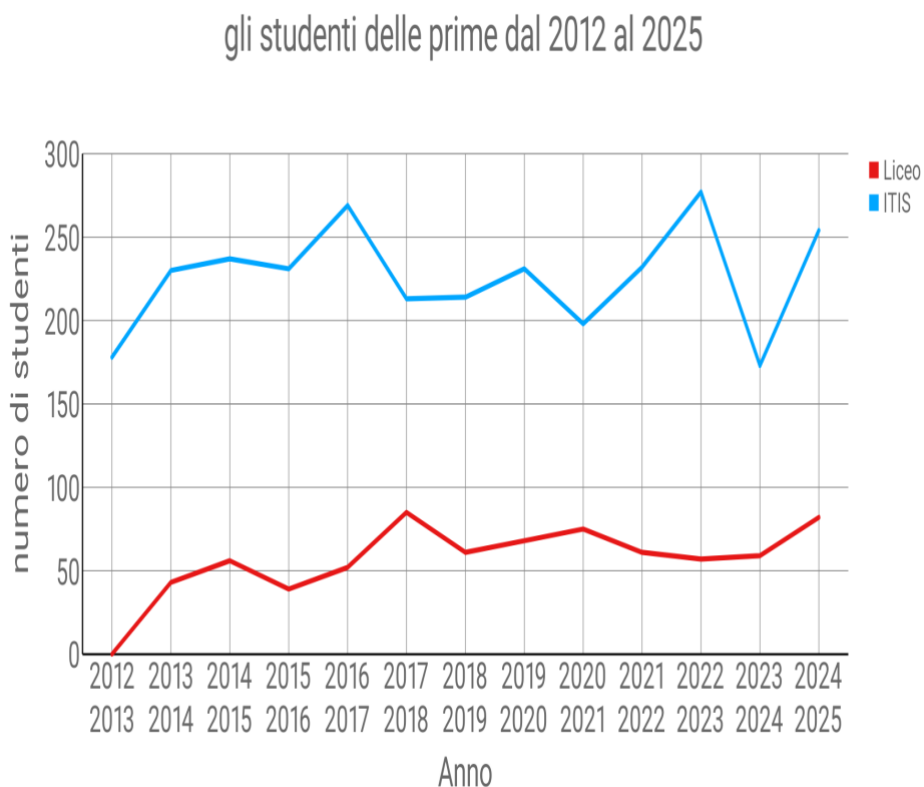
Lo scorso 10 febbraio si sono chiuse le iscrizioni alle classi prime per l'anno scolastico 2024-25, tra i timori generali legati al calo demografico che, ormai da tempo, sta portando alla chiusura di diverse classi delle scuole dell'infanzia e della primaria.

Arrivata, come un'ondata, anche alle medie, a partire dal prossimo anno scolastico la riduzione interesserà anche le classi prime delle scuole superiori di secondo grado, con un'intensità via via crescente che preoccupa non poco il mondo della scuola.

Per restare nella regione Veneto, il calo sembra davvero assumere l'aspetto di una vera e propria emorragia: se consideriamo le sole classi prime, si è passati, nell'ultimo anno, da 37.216 a 33.629 studenti nella scuola primaria, da 43.286 a 37.012 nella scuola media e da 41.905 a 40.204 nella scuola secondaria di secondo grado, con andamenti più o meno marcati a seconda delle diverse province. Se il calo alle superiori è, al momento, ancora limitato, l'inverno demografico è alle porte, con una popolazione sempre più vecchia ed una natalità in calo costante per ragioni di ordine economico e socioculturale.

Proprio per analizzare la situazione del nostro Istituto e valutare il suo stato di salute, nonché l'interesse che riscontra sul territorio, abbiamo chiesto al Vicepresidente, prof. Ghirardo, i dati delle iscrizioni.

Rispetto all'a.s. 2023/24, il numero di iscritti all'ITIS è



salito di ben 81 studenti, passando da 173 a 254, con un ritorno ai livelli record del 2022/23, mentre al liceo si è passati da 57 a 82 alunni, facendo registrare – nella sua storia ormai decennale – un dato inferiore solo al 2017/18. A tal proposito va segnalato il forte interesse che ha suscitato il nuovo liceo matematico, ma più in generale i numeri delle iscrizioni, indiscutibilmente elevati, con 16 nuove classi prime, ci permettono di affermare che l'Istituto Max Planck rappresenta un polo scolastico radicato sul territorio, sospinto sicuramente dagli svilup-

pi tecnico-scientifici (non ultimo la possibile rivoluzione dell'intelligenza artificiale), ma la cui qualità è testimoniata dalle scelte di famiglie e studenti. Insomma, a giudicare dai numeri, la crisi sembra ancora lontana, ma si tratterà di valutare l'intensità con la quale l'inverno demografico si abatterà sul nostro Istituto e se saremo in grado, attraverso una continua innovazione, di far fronte a questa ennesima sfida.

Giosuè Poletto 1D
e
prof. Alessio Nappi

SCUOLA E TERRITORIO

Giornalisti in erba cercasi

Andrea Stevanato è un ex studente dell'Istituto Max Planck, frequentante la facoltà di Sociologia dell'Università di Padova. Ci ha contattati per esporre un progetto del Comune di Villorba ed è alla ricerca di aspiranti giornalisti vogliosi di mettersi in gioco. Con gran piacere lo abbiamo ospitato all'interno del nostro giornalino, fiduciosi che la sua iniziativa possa trovare qualche studente dell'Istituto desideroso di mettersi in gioco.

Allora, Andrea, di che si tratta?

A Villorba sta per nascere un nuovo progetto che vedrà protagonisti i giovani, dal nome *La Orba*. Verrà infatti costruita una redazione giornalistica formata da giovani studenti del Comune che scriveranno articoli riguardanti diverse tematiche. Questa redazione però non si occuperà esclusivamente della scrittura di un giornalino, ma verranno utilizzati anche altri strumenti, operando quindi a 360 gradi in maniera off-line e on-line. Si vuole infatti aprire pagine della redazione sui vari social per raggiungere la popolazione anche a livello multimediale. Gli obiettivi di questa iniziativa sono molti: poter comunicare ciò che succede nel nostro comune e in tutto il mondo anche a quella fetta di popolazione che viene esclusa dalle notizie (per esempio gli anziani, non molto pratici con i nuovi dispositivi



tecnologici). Inoltre, si vuole dare una grandissima opportunità a giovani che si vogliono mettere in gioco in questa appassionante, ma anche divertente avventura. E poi, come un giornalino dovrebbe fare, il fine ultimo è quello di intrattenere e informare i lettori, che saranno tutti cittadini del comune poiché il giornalino verrà distribuito nelle abitazioni del territorio villorbesse. Il progetto verrà istituito dal Comune di Villorba che da sempre si preoccupa di creare nuove opportunità per i ragazzi e per

le ragazze, ed è fermamente convinto che questa iniziativa raggiungerà ottimi risultati proprio grazie a loro.

Chi state cercando?

Il progetto vedrà la nascita di un giornalino che verrà distribuito in tutte le abitazioni (probabilmente settimanalmente), di una pagina Instagram e di un podcast che vedrà come ospiti personaggi di rilievo legati al Comune di Villorba. Abbiamo quindi bisogno di studenti pronti a scrivere articoli (qualche volta al mese) riguardanti diverse tematiche:

SCUOLA E TERRITORIO

(continua da p. 9)

eventi del Comune, scienza e tecnologia, storia, letteratura, cultura, cinema, attualità e sport. Per quanto riguarda il giornalino sono ben accetti anche esperti di grafica che possono portare freschezza al prodotto finale. Inoltre, si cercano anche tecnici che ci possono aiutare nel "dietro le quinte" per la costruzione del podcast. Cerchiamo quindi ragazze e ragazzi che hanno estrema voglia di mettersi in gioco e impegnarsi in questo progetto. Verranno anche programmate delle "riunioni di redazione" per poter confrontare le idee e dubbi, ma anche per conoscere nuove persone e passare del tempo in modo divertente e produttivo.

Perché collaborare con questo progetto?

Purtroppo in questo periodo storico il giornale cartaceo non sta vivendo in buona salute, ma noi abbiamo la possibilità di poter esaltare nuovamente questa nobile arte. Il giornale verrà

distribuito in tutto il territorio e questo significa che raggiungerà circa 10.000 persone! Il lavoro che farete e l'impegno che ci metterete verranno quindi assolutamente ripagati. Il vostro nome comparirà in quei fogli e avrete perciò la possibilità di sviluppare nuove competenze, ma potrete inserire tutto ciò anche nel vostro curriculum. Inoltre, vi troverete in un ambiente assolutamente aperto, dove si sbaglierà ma soprattutto si imparerà e le nuove idee saranno sempre ben accette. Il nostro desiderio è quello di vedere il nostro invito accettato da molte persone disposte a "giocare questa scommessa".

Chi è interessato o vuole ricevere più informazioni può scrivermi a questo contatto mail: andreasteva27@gmail.com

SCUOLA E AZIENDA

La meravigliosa utilità dell'inutile

L'ultima triste deriva della scuola italiana è rappresentata dall'invasione delle aziende, con il placito di Confindustria, soggetto solo apparentemente disinteressato alla trasformazione dello studente in futura manovalanza, privo di quello spirito critico che per i quadri dirigenziali rappresenta un nemico da combattere. L'introduzione, sempre più massiccia, del PCTO, ex alternanza scuola lavoro, a discapito delle materie disciplinari è del resto possibile solo se si dimentica che la scuola, dal greco *σχολή*, letteralmente "tempo libero", rappresenta ancora oggi, nel mondo, un lusso per milioni di ragazzi, costretti a lavorare. L'accusa che la logica aziendale rivolge nei confronti della scuola è quella di non preparare adeguatamente gli studenti al mondo del lavoro, come se il fine ultimo della scuola fosse produrre lavoratori competenti, ad uso e consumo delle aziende, e non già cittadini capaci di discernimento, come se l'arte, la matematica, la letteratura, la filosofia non rispondessero innanzitutto ad un bisogno umano di conoscenza, al punto da dover cedere il passo al criterio dell'utile di cui questa logica si fa portavoce. Ebbene, visto che è di questo che si tratta, rimando alle pagine di *Se questo è un*

uomo, quando Primo Levi, incaricato nel lager di Auschwitz di trasportare la marmitta per il rancio, insieme al suo compagno di prigionia Jean Samuel, si ricorda improvvisamente del canto XXVI dell'Inferno di Dante e cerca di tradurlo in francese per Jean. Pochissimo tempo prima che arrivino alle cucine, una memoria labile delle terzine dantesche al punto che Levi afferma che avrebbe dato il suo misero pasto pur di ricordarle, eppure, con il timore che il giorno successivo uno dei due sarebbe morto lì, in quell'inferno in terra, Levi cerca di ribadire, a se stesso e a Jean, che "fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza". Anche in quell'inferno dove non sembra esserci speranza alcuna, dove il tragico destino di Ulisse e dei suoi compagni sembra l'unico possibile, ebbene persino lì la letteratura fa sì che "per un momento, ho dimenticato chi sono e dove sono", "come se anch'io lo sentissi per la prima volta: come uno squillo di tromba, come la voce di Dio". Perché ciò che conta davvero, quanto di più *utile* in assoluto, è che "il Lager è una gran macchina per ridurci a bestie, noi bestie non dobbiamo diventare". A non diventare bestie. Ecco a cosa serve la scuola.

Prof. Alessio Nappi